

La Bce Italia-Francia

L'intervento di Palazzo Chigi dopo che, secondo il «Financial Times», la Francia ha minacciato di «rinviare» la nomina di Draghi all'Eurotower

«Bini Smaghi faccia un passo indietro»

Il premier: «Dimissioni dal board Bce per favorire il sì di Parigi a Draghi»

ROMA — In prima battuta, Silvio Berlusconi non ha fatto il diplomatico: «C'è una richiesta ufficiale del governo a Lorenzo Bini Smaghi perché si dimetta dal board della Bce», ha detto il premier spiegando che occorre far posto ad un rappresentante francese, così come ha chiesto il presidente Nicolas Sarkozy prima di dare il suo sostegno alla candidatura del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, alla presidenza della Banca centrale europea, dove sarà nominato la prossima settimana dal Consiglio europeo. Berlusconi partecipava alla conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri e rispondeva alle domande di chiarimenti dei giornalisti che avevano visto entrare a Palazzo Chigi, Bini Smaghi. «Avrò un incontro con lui assieme al sottosegretario Gianni Letta», ha spiegato il premier prima di annunciare la richiesta di dimissioni. Che poi in serata è stata rettificata e ammorbida per evitare incomprensioni con Francoforte e per cancellare i toni dell'*aut aut*: Berlusconi, ha rilevato una nota di Palazzo Chigi, «ha chiesto a Bini

Smaghi di compiere spontaneamente e responsabilmente un passo indietro, dando le proprie dimissioni, nel pieno rispetto dell'autonomia della Banca centrale europea».

L'incontro in ogni caso, per quel poco che è trapelato, non sarebbe stato risolutivo. Tanto che Bini Smaghi ha lasciato la Presidenza del Consiglio senza aggiungere nulla. «No comment» è stata l'unica frase pronunciata sull'argomento. Che è molto delicato. Il fatto è che con l'arrivo di Draghi alla presidenza di Eurotower gli italiani potrebbero contare su due dei sei componenti del comitato esecutivo, mentre i francesi, col contemporaneo abbandono del presidente Jean-Claude Trichet, non avrebbero alcun rappresentante. Da qui la richiesta di Sarkozy di occupare il posto italiano. Bini Smaghi però scade dal suo incarico solo nel 2013 e nessuno, tantomeno il governo, può obbligarlo a dimettersi anzitempo senza minacciare l'indipendenza della Banca centrale, che è un principio sancito dai trattati europei e dallo stesso statuto della Banca. Il mandato dura «otto anni» e

questo è un punto «molto chiaro», aveva chiarito a riguardo nei giorni scorsi Trichet, precisando che sono però sempre possibili decisioni personali «che dovranno essere prese in piena libertà e indipendenza». Berlusconi, quindi, non può pretendere le dimissioni, ma solo esortarle per «un atto di responsabilità», come ha precisato in serata Palazzo Chigi, e per «una regola non scritta della Bce che suggerisce l'opportunità di assicurare la presenza nel proprio board di un solo rappresentante di ciascuno dei principali Paesi dell'area Euro».

Ed è quindi «in nome della solidarietà europea, ovvero del principio che ha guidato tutto il percorso professionale di Bini Smaghi» che Berlusconi ha chiesto al banchiere «un preciso atto di responsabilità nei confronti delle istituzioni europee e del suo Paese». Peraltro il «Financial Times» riferisce una «fonte ufficiale» secondo cui ci sarebbe stato un «avvertimento privato da parte del governo francese», che sarebbe pronto a «rinviare» la nomina di Draghi alla Bce, pre-

vista entro il 26 giugno, se Bini Smaghi non si dimettesse. Bisogna vedere come reagirà l'interessato che finora troppa disponibilità a lasciare non l'ha mostrata, soprattutto in assenza di un incarico di pari prestigio. Il suo nome è entrato nella rosa dei candidati alla successione di Draghi al vertice di Bankitalia, forte del precedente francese, cioè lo scambio fatto qualche anno fa tra Christian Noyer, passato dalla Bce alla guida della Banca centrale francese, e Trichet allora destinato alla presidenza della Bce. Ma vi sono altri pretendenti all'incarico: il direttore generale di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni, che punta sul prevalere del criterio della successione interna e il direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli, nomina esterna, che conta sull'appoggio del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Si potrebbero anche aprire altri scenari all'interno del direttorio della Banca o fuori. Ma il tempo delle nomine, col governo impegnato a risolvere i suoi problemi politici, non sembra essere ancora arrivato.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Sono diverse le tappe finali che portano il candidato alla guida della Banca centrale europea, Bce, fino alla nomina. Uno dei passaggi chiave si è tenuto due giorni fa quando la Commissione economico-finanziaria del Parlamento europeo ha approvato con 33 voti a favore, 2 contrari e 4 astensioni la candidatura di Mario Draghi alla presidenza della Bce.

L'audizione

Quello del Parlamento europeo è un parere non

vincolante nella procedura ma politicamente importante. La Commissione parlamentare, presieduta dalla liberaldemocratica britannica Sharon Bowles, aveva sottoposto Draghi ad una audizione pubblica di oltre due ore e mezza. Il banchiere in quell'occasione aveva parlato dell'impatto della crisi sulla politica monetaria, di patto di stabilità e crescita, del proprio passato in Goldman Sachs, della Grecia e delle riforme della Ue. In precedenza il governatore di Bankitalia aveva risposto per iscritto a 29 domande degli europarlamentari sui suoi orientamenti di politica

economico-finanziaria.

Il voto in plenaria

L'intero Parlamento europeo (736 deputati) si pronuncerà sulla nomina del governatore della Banca d'Italia alla presidenza della Bce

Il vertice europeo

Sarà il giorno più importante: il governatore della più importante istituzione monetaria europea dovrà essere nominato dal Consiglio europeo

L'inizio a novembre

Bisognerà attendere novembre per il passaggio effettivo del testimone dall'attuale presidente Jean-Claude Trichet, che scade il 31 ottobre dopo un mandato durato otto anni. Trichet è

succeduto all'olandese Wim Duisenberg.

8

anni La durata del mandato del componente del board della Banca centrale europea